



Un libro sulla chirurgia plastica

del Irene Capuani

Cristina ha 22 anni e si prepara a una mastoplastica additiva. Al suo fianco, durante la prima visita, sua madre, una bella donna con un seno prospero. "Non mi sorprende che la mamma sia favorevole all'intervento per correggere il mio difetto. Lei non ne ha certo bisogno, ma sono sicura che c'è un pò di senso di colpa per non avermi dato il suo fisico". È così che inizia il colloquio con il dott. **Pietro Lorenzetti**, direttore scientifico e Chirurgo Plastico del **Villa Borghese Institute** di Roma, che ha raccolto nel suo libro *Intelligenza Estetica* (Il Filo Edizioni, 2009) tante storie emblematiche che contengono emozioni e motivazioni che fondano la decisione di ricorrere alla chirurgia estetica. In Italia, ogni anno si realizzano circa 150mila inter-

venti di chirurgia plastica e, se si contano anche le iniezioni di botulino, si arriva fino a 250.000. Donne e uomini, giovani e persone più mature, estrazioni sociali diverse, un variegato scenario di realtà, esigenze, successi e insoddisfazioni, con cui un professionista della chirurgia estetica quotidianamente si confronta. Un'altra storia: Beatrice, ha 45 anni e sente il tempo passare, con qualche difetto che prima non era così evidente e ora sembra quasi saltare fuori dallo specchio. "Nessuno - dice al chirurgo - è così matto da voler fare un patto con il diavolo per fermare il tempo, ma almeno combattere gli effetti, questo sì, dovrebbe essere consentito a tutti. E io adesso voglio prendermi una pausa, non voglio più vedermi così sfiorita, è davvero

troppo presto". Le storie che Lorenzetti racconta partono dall'insoddisfazione di sé, dai confronti con modelli reali e immaginari, sino alle richieste motivate dalla speranza di fare carriera o rimettere insieme un matrimonio logorato dal tempo. Un percorso che si dipana su tutti i passaggi che conducono alla scelta di sottoporsi a un intervento, ovvero tutti i tasselli di un puzzle che il medico deve affrontare con la pazienza e la sagacia del saggio giocatore. In primo luogo, i motivi di insicurezza che spingono il paziente a rivolgersi al chirurgo per rispondere al desiderio di sentirsi a posto con se stessi, per migliorarsi, occuparsi di sé, crescere. La sala di aspetto del Prof.

Lorenzetti racconta storie diverse, che mettono in luce dubbi e ostacoli, trend chirurgici e reinterventi su precedenti sbagliati. Un esempio: Diletta, casalinga di 43 anni, ha vissuto l'eventualità piuttosto frequente, di una persona che di fronte ai cattivi risultati ottenuti da una amica decide quasi di rinunciare. "Mi ero decisa, poi ho visto la moglie del migliore amico di mio marito che era diventata un'altra persona, stravolta, e per poco non mi è ve-



trapiantato a Roma - non vuol dire assecondare tutte le aspettative ma aiutare a far corrispondere l'immagine a quello che si è e si vuole comunicare all'esterno. Intelligenza estetica è conoscere il valore delle proporzioni, studiare l'anatomia e i canoni estetici che ogni epoca propone".

Un'altra storia: Patrizia, giornalista di 28 anni, sa di non essere una bellona, con i lineamenti regolari, ma sa cogliere dallo specchio un'immagine di sé piacevole: "So anche che potrei essere più attraente - insomma dottore - credo che lei possa fare qualcosa per me e io vorrei davvero conoscere il suo parere". È infatti opinione di Lorenzetti che una buona dose di intelligenza estetica la debbano ma-

turare anche i pazienti, cercando le maggiori rassicurazioni sulla professionalità del medico, diffidando di prezzi troppo bassi, diagnosi e preventivi via internet, evitando gli interventi last minute. Per infine pretendere, da se stessi e dal proprio medico, un confronto

e un dialogo, che è teso sempre e comunque alla ricerca dell'armonia. In conclusione, un libro come "Intelligenza Estetica" può rappresentare anche per le estetiste uno strumento utile per cogliere le tante sfaccettature di una pratica sempre più diffusa e sostenuta da una totale approvazione scientifica e sociale. Per capire tramite storie reali, come rafforzare ed educare la propria sensibilità innata nei riguardi della bellezza.

...storie di donne e uomini che si sono affidati alle cure di un chirurgo plastico...

nuto un accidente. Le sue labbra stonate rispetto a un viso minuto e gli occhi troppo aperti, spalancati e fissi, senza espressione. Ora da l'impressione di essere solo più vecchia e io non sono così sicura di volermi più far toccare". Per sviluppare un'intelligenza estetica che si opponga alla chirurgia plastica cafona, che rende ridicoli, che offende la bellezza anziché tutelarla e che a volte procura danni irreparabili. "Intelligenza - ci dice il chirurgo siciliano